

INDICAZIONI PROGRAMMATICHE

CONFESERCENTI REGIONALE LIGURE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE REGIONALI

APRILE 2010



C'è una profonda preoccupazione delle imprese per il perdurare della crisi economica e per l'accentuarsi della diminuzione dei consumi.

La crisi ha impatti negativi su tutte le componenti della domanda: i consumi delle famiglie, la produzione industriale, l'export. Inoltre, elemento non di secondaria importanza la crisi è subentrata ad un periodo di prolungata debolezza dell'economia, trovando quindi imprese fragili e provate.

A **livello Nazionale** erano necessari interventi urgenti sul terreno fiscale, su quello del credito e del sostegno al reddito.

Resta tutta aperta la “**questione fiscale**”.

In presenza di una pressione fiscale che pone il nostro Paese ai vertici della classifica Europea, è necessario iniziare una coraggiosa politica di riduzione graduale e costante del carico che grava su Imprese, pensioni e famiglie.

Si rende necessario intervenire nel revisionare tutti gli Studi di Settore al fine di mantenere la loro capacità di rappresentare la realtà, anche nel contesto economico modificato dalla crisi che ha radicalmente inciso nei conti economici delle imprese.

Su questo terreno non sono stati fatti ancora passi concreti.

Sul piano del **credito** sono stati superati i primi e pesanti scricchiolii: richieste di rientro di debito, difficoltà ad ottenere finanziamenti, diminuito sostegno alle esigenze

delle Imprese sono sintomi sotto controllo ma non superati.

Le Banche debbono sostenere l'economia mantenendo le linee di credito a sostegno al sistema delle imprese e non limitarsi ad operare solo per superare la loro crisi come nei fatti stanno facendo (aumento dei costi incamerando così parte del minore costo del denaro, aumenti dei tempi di concessione crediti, ecc)

L'utilizzo del sistema dei Confidi deve tradursi in un allargamento del credito e non uno scaricare sui Confidi il rischio del credito alle imprese.

L'analisi della dinamica delle vendite al dettaglio evidenzia la significativa debolezza della **domanda interna** ormai in atto da quasi due anni. A soffrire sono soprattutto le imprese minori.

In questo contesto il comportamento dei consumatori italiani e soprattutto dei pensionati è presumibile abbia un impatto anche sul turismo come abbiamo puntualmente verificato dai dati della estate appena trascorsa.

Rispetto alle esigenze di sostenere la domanda interna la manovra anticrisi varata dal Governo è stata del tutto insufficiente: non ha sostenuto l'economia reale mentre dovrà ancora affrontare l'impatto del sostegno al lavoro che sarà particolarmente necessario nel corso del 2010.

I bonus per auto, elettrodomestici e mobili hanno rappresentato risposte non sufficienti e comunque non strutturali ai problemi delle imprese produttrici e non hanno inciso sui consumi complessivi.

In **Liguria** la forte terziarizzazione dell'economia e la forte preminenza della piccola impresa ha reso meno evidente che altrove gli effetti di una crisi che invece è fortissima e diffusa anche nella nostra Regione in termini di mancata occupazione e di investimenti.

La preoccupazione è che ad una entrata soft nella crisi corrisponda un livello insufficiente di reazione e di iniziativa sia da parte delle Istituzioni che del tessuto economico: il ciclo della crisi avrà in Liguria, così come già avvenuto nel passato, caratteristiche temporali diverse dal quadro nazionale

La Regione Liguria da subito ha deciso un Piano Anticrisi su più punti:

1. Mettere in campo nel tempo più breve possibile tutte le risorse disponibili
2. Sbloccare e far partire i progetti infrastrutturali già decisi
3. Favorire e facilitare anche dal punto di vista burocratico gli interventi delle imprese

Per il **Commercio** ha funzionato ed ha esaurito le risorse il Bando del FIR ed è aperto quello per la qualificazione Turistica con un buon livello di utilizzo.

Sono aperti numerosi Bandi europei per l'innovazione e lo sviluppo integrato.

Ciò nonostante si registrano ritardi burocratici nello smaltimento delle domande.

Inoltre la maggioranza di questi interventi essendo collegati ad interventi delle Banche sono soggetti ai problemi del sistema bancario e quindi ad ulteriori ritardi sulla erogazione del credito.

Forte preoccupazione per la tenuta delle nostre attività è anche data dalla pesante ed incontrollata crescita degli **affitti** che vengono richiesti.

E' ormai consuetudine comune che allo scadere di un contratto di affitto vengano chiesti aumenti spropositati.

Questo non solo condiziona eventuali investimenti per lo sviluppo dell'attività o per assunzioni di risorse umane, ma spesso costringe le imprese a cercare altri locali più piccoli e meno costosi, depauperando il territorio e riducendo un importante presidio.

Inoltre, elemento che ci deve preoccupare rispetto alla vivibilità dei nostri quartieri, è che affitti molto alti possono essere sostenuti solo da attività legate a determinati servizi come le Banche, che non riescono certo a garantire il presidio territoriale e ad illuminare le nostre vie sabati e domeniche compresi.

Sarebbe opportuno individuare strumenti fiscali di sgravio nei confronti dei proprietari legati ad un minor costo per gli affittuari.

Più Rappresentanza

L'economia non è solo una questione di cifre.

La crisi è anche **caduta di fiducia**

Fenomeni come l'abusivismo, la sicurezza del territorio, la difficoltà a far rispettare le regole incidono favorendo lo scetticismo, l'inerzia, l'immobilismo.

La **sicurezza** non può essere limitata solo all'azione delle forze dell'ordine e della Magistratura. Occorre cogliere in pieno il nesso tra la crescente percezione di insicurezza dei cittadini ed i grandi problemi della società, attivando azioni che prevedano su di un piano di responsabilità diverse anche la partecipazione delle comunità locali, delle istituzioni periferiche ed il coinvolgimento delle Associazioni di Categoria e delle forze sociali.

In questo senso vanno ulteriormente rinforzate tutte le azioni a favore di una sempre più ampia integrazione degli immigrati presenti sul territorio.

Con l'aumentare della insicurezza sembrano diminuire i punti di riferimento

C'è una domanda da parte del tessuto sociale di risposte politiche all'altezza dei problemi da risolvere.

Infatti è passato il tempo in cui si è pensato e creduto che lasciare fare al mercato in termini di meno regole si traducesse in più sviluppo, oppure, che bastasse liberare le risorse della Società Civile dalle mediazioni delle Rappresentanze per risolvere i problemi.

Ormai è chiaro che la complessità della situazione richiede una capacità di governo e di decisioni che devono emergere da un rapporto sinergico con la Società e le sue forme di Rappresentanza Politica o di Categoria in riferimento ai contratti di lavoro collettivi firmati.

L'illusione da parte di molti Amministratori di poter fare a meno della mediazione delle Associazioni di Categoria è stata pagata spesso in termini di ingovernabilità e frammentazione degli interessi.

Ecco perché oggi di fronte alle difficoltà ed al fallimento delle vecchie ricette si debbono ricercare nuove risposte e nuovi Punti di Riferimento Credibili.

Importanti sono a tal proposito tutte le relazioni sinergiche tra le Associazioni di Imprese per costruire posizioni comuni e rappresentarle unitariamente sui tavoli istituzionali.

I bisogni di rappresentanza richiedono oggi modalità organizzative e tipologie di servizi che non possono essere uguali a quelli del passato.

Si risponde a questa nuova sfida trasferendola sul terreno del rapporto unitario tra le Associazioni Imprenditoriali e pretendendo di essere interlocutore nel confronto con le Pubbliche Amministrazione e nella risoluzione dei grandi problemi regionali.

Regione Liguria

Per il settore del **Commercio** abbiamo concordato con l'opportunità di creare un Provvedimento Complessivo, una Legislazione Quadro per tutte le tematiche del Commercio: questo obiettivo è stato raggiunto con successo dopo le difficoltà della passata Amministrazione.

E' stata riconosciuta la necessità di garantire l'equilibrio tra le diverse tipologie della rete distributiva.

Il fatto che in Liguria ancora una consistente quota di mercato sia detenuta dalle piccole imprese non è un segno di arretratezza ma al contrario la dimostrazione che questa tipologia è la più confacente alle caratteristiche morfologiche, demografiche e turistiche della nostra Regione.

L'Innovazione e la Modernizzazione devono quindi partire ed essere incentivate anche in questa tipologia di rete senza modificare la destinazione d'uso di grandi aree produttive che realizzano solo rendite immobiliari ma sottraggono per sempre e comprimono investimenti produttivi che non possono sopportare alti costi a metro quadro.

E' stata approvata una legge per gli incentivi agli investimenti delle piccole imprese commerciali in sede fissa e su aree pubbliche, la sicurezza, la creazione di impresa e dei Civ, le aree mercatali e le botteghe storiche.

In questi provvedimenti si favoriscono ulteriormente le imprese femminili, le imprese associate ai Civ e quelle situate nell'entroterra.

Nel frattempo nuovi problemi sono sorti (es.: questione Saldi) che dimostrano come spesso occorra saper andare oltre la dimensione regionale per determinare orientamenti per macroaree.

Contemporaneamente permane il problema dell'attuazione in modo omogeneo di provvedimenti regionali da parte dei Comuni: sugli orari, sulle chiusure domenicali, sul piano degli esercizi pubblici, ecc.

Chiediamo alla Regione una capacità di intervento e di controllo sull'attuazione dei provvedimenti più efficace e incisivo rispetto al passato.

Vanno completate portando a compimento alcune questioni ancora aperte.

Con l'approvazione della nuova legge regionale di riordino della rete distributiva dei carburanti del 29 Ottobre u.s., si sono fatte scelte importanti per quanto riguarda l'ambiente, prodotti ecocompatibili, dell'offerta di nuovi prodotti che favoriranno turisti e consumatori nonché lo sviluppo imprenditoriali del gestore. Resta aperta la questione del come salvaguardare la presenza sul mercato di decine di piccoli impianti, introducendo forme consorziate e di aggregazione su impianti moderni ed il loro finanziamento. Così come il "diritto di prelazione" da parte del gestore in caso di vendita dell'impianto.

Vanno inoltre affrontate la questione del superamento, con gradualità, dell'obbligo di esclusività nell'approvvigionamento dei prodotti; e quella relativa della necessità di andare alla separazione delle reti produzione-distribuzione dei carburanti.

Abbiamo finalmente un provvedimento a sostegno delle imprese che operano sulle aree pubbliche. Occorre però definire al più presto un piano di interventi e di ammodernamento delle aree mercatali.

A questo proposito sarà importante individuare aree centrali, facilmente raggiungibili, in modo da servire la nostra utenza senza necessità di lunghi trasferimenti, in modo da non impattare sul servizio pubblico. Dovranno essere sufficientemente capienti, in modo da ospitare una quantità di banchi, tale da soddisfare l'esigenza di una pluralità di scelta da parte del consumatore.

Queste aree dovranno essere dotate di tutti quei servizi pubblici, necessari ad una loro fruibilità, fra questi sarebbe bene prevedere l'installazione di servizi igienici a pagamento (meglio il modello Venezia che non quello di Firenze). In tal modo si risolverebbe anche un ricorrente problema legato all'accoglienza turistica del nostro territorio.

Un buon progetto di rilancio dei nostri mercati dovrà rivedere anche i loro orari. Non ha più senso continuare con il vecchio orario, quando le famiglie e le persone

hanno modificato radicalmente i loro stili di vita e i loro ritmi.

Con questi interventi, affiancati ad un progetto di rilancio delle strutture mercatali si potrebbe puntare su di essi anche per una attrazione nei confronti di visitatori esterni.

Nel settore del **turismo** i dati dimostrano drammaticamente come la Liguria continui a perdere quote di mercato.

Le uniche realtà che sono in controtendenza sono Genova e soprattutto le Cinque Terre. Non a caso dove si sta sviluppando un prodotto turistico innovativo rispetto alla nostra tradizione.

Il nostro prodotto tradizionale infatti è attaccato da più parti: vedi le problematiche legate ai canoni demaniali e la pressione speculativa a favore delle seconde case. Non si fa turismo trasformando gli alberghi in alloggi.

Su questo occorre una forte volontà politica.

Non si tratta quindi di intervenire solo nel campo della promozione, ma va affrontato anche un problema strutturale.

Diversificare il prodotto, innovarlo vuol dire coinvolgere tutti i soggetti che intervengono lungo una filiera fatta di accoglienza, eventi, territorio, strutture, promozione, commercializzazione, infrastrutture viarie e di comunicazione.

Su questo terreno ci si è avviati; è stata sbloccata la partenza di importanti strumenti di sviluppo e commercializzazione come il Portale Turistico.

I STL potrebbero essere determinanti in un rapporto tra il pubblico ed il privato: possono nascere nuovi progetti, nuovi prodotti turistici investendo tutti i soggetti della filiera.

Vanno canalizzati tramite questo strumento nuovi investimenti

Va però fatta una verifica del loro funzionamento e soprattutto delle risorse su cui possono contare.

Per dare risposte alla crisi bisogna:

1. Favorire l'Associazionismo di Impresa

L'aggregazione è un processo essenziale per lo sviluppo. Ma ad esso va aggiunto un forte rapporto tra pubblico e privato. Senza una forte azione delle Pubbliche Amministrazioni ed una precisa iniziativa integrata dei privati sarà più difficile superare la crisi.

Il nostro problema infatti non è solo resistere ma consolidare, una volta usciti dalla crisi, il nostro ruolo e la nostra forza.

In generale bisogna aumentare la **capacità concorrenziale del territorio** e acquisire nuove quote di mercato.

La situazione economica, l'attuale crisi dei consumi e la modifica dei comportamenti dei consumatori,

impongono un rilancio ed una riqualificazione della rete commerciale e dell'offerta turistica con l'obiettivo che vada oltre il mantenimento delle attuali quote di mercato, ma che miri ad intercettare ed attrarre consumi e presenze dalle altre Regioni limitrofe.

Tale capacità concorrenziale non può avvenire sul terreno delle dimensioni delle singole unità di vendita, per le quali non esistono le condizioni per poter concorrere con le Regioni circostanti, ma soprattutto sul terreno della innovazione e della qualità del complesso della offerta complessiva del territorio.

Dobbiamo chiedere precisi obiettivi alla Pubblica Amministrazione ma anche al complesso del sistema della pmi sul terreno dell'aggregazione di Impresa e della qualità e innovazione.

Un contributo in questa direzione hanno dimostrato di saperlo dare il sistema dei CENTRI INTEGRATI di VIA ed i sempre più numerosi Consorzi Turistici che mirano a mettere in sinergia ed in rete gli operatori turistici e che vanno maggiormente riconosciuti e sostenuti.

E' chiaro che il problema da affrontare con la nascita dei CIV era ed è aumentare la competitività del territorio, la qualificazione delle imprese, l'innovazione della rete distributiva all'interno delle città.

Questo disegno non è protezionistico ma, al contrario, di qualificazione del tessuto della PMI sul terreno della qualità, dell'innovazione e dell'aggregazione.

I più di 100 CIV presenti in Liguria, le circa 5000 imprese associate stanno a testimoniare che la piccola impresa si innova e si qualifica, che è protagonista dello sviluppo e della competizione sul terreno della qualità, per rispondere alle sfide dei nostri concorrenti ed alle nuove esigenze dei consumatori.

Un aspetto importante è l'adeguamento della normativa vigente in modo tale che i CIV possano programmare la loro offerta commerciale attraverso dei Piani Commerciali di Zona che i Comuni devono adottare attraverso una collaborazione con gli stessi.

Inoltre per aumentare la capacità dei CIV e dei Consorzi Turistici di essere uno strumento per superare la crisi bisogna agevolare la immissione di innovazione attraverso i Centri di Assistenza Tecnica delle Associazioni di Categoria. Sarà bene a questo proposito continuare a sostenere il progetto di formazione di soggetti destinati a ricoprire il ruolo di " Direttori dei CIV" e di estenderli ai Consorzi Turistici.

E' necessario dar vita ad un **Centro di Innovazione del Terziario** che metta in rapporto Categorie, Università e CCIAA per costruire progetti di innovazione.

E' evidente infatti che le pmi non hanno gli strumenti e le risorse e le competenze per poter sviluppare al loro interno progetti di ricerca e sviluppo.

Mi riferisco a processi aggregativi in atto per attuare proprie strategie commerciali di rilancio, progetti di adeguamento e programmazione della propria offerta,

per gestire ed innovare imprese complesse che si configurano come nuove tipologie distributive

2. Intervenire per sostenere l'accesso al Credito delle PMI

Nonostante la Pmi sia così diffusa e preminente nella nostra realtà non è favorita ma anzi penalizzata nel rapporto con il sistema bancario.

Anche a livello regionale quindi si pone il problema urgente di creare un nuovo soggetto intermedio tra banche e imprese che possa avere peso specifico e una rappresentatività tale da incidere sul sistema bancario.

Stiamo lavorando insieme alla Regione per la creazione di un Confidi unitario rappresentativo di tutti i settori economici attraverso la fusione dei Confidi esistenti.

Si tratta naturalmente di creare una struttura efficiente e snella che deve essere però adeguatamente patrimonializzata anche con l'intervento della Regione Liguria.

Il ruolo dei Confidi siano essi 107 o 106 è per noi insostituibile: vanno sostenuti e devono essere punto di riferimento e strumento anche per le politiche pubbliche di incentivazione finanziaria.

3. Formazione

Nel Commercio e Turismo la risorsa umana è il fattore primario attraverso il quale la Pmi può sviluppare un differenziale competitivo sul terreno dell'innovazione e della qualità.

Se questo è l'obiettivo generale allora ogni politica di sviluppo deve essere accompagnata da un progetto di formazione sia verso i dipendenti che gli imprenditori.

Le Fondazioni per la formazione professionale stanno facendo arrivare anche nella nostra regione nuove risorse nel settore destinati alla professionalità dei lavoratori.

Occorre coordinarsi con questi interventi e contemporaneamente sviluppare un eguale sforzo in termini di finanziamenti e di modalità di attuazione da parte delle Istituzioni nei confronti della formazione rivolta agli imprenditori.

Particolarmente nel Turismo, dove si rendono necessari urgenti interventi delle politiche di formazione per l'accoglienza turistica, non solo per quelle imprese considerate tradizionalmente turistiche, ma e soprattutto (proprio perché non sono mai state coinvolte in progetti simili) nei confronti di quelle piccole microattività che si interfacciano sempre e comunque con i visitatori ospiti : edicole, bar, tabaccherie, taxi.....

4. Politiche del Lavoro

Nel contesto economico la componente materiale di un'impresa è facilmente e velocemente imitabile o addirittura replicabile; al contrario l'elemento immateriale, costituito dalle competenze, dalle capacità, dall'esperienza, dalla progettualità del proprio organico aziendale, è il fattore primario attraverso il quale l'impresa può sviluppare nei confronti della

concorrenza, un maggiore differenziale competitivo, favorendo la reazione di solide basi per la costruzione di una struttura dinamica, efficiente, moderna, capace di consolidarsi e svilupparsi sul mercato.

La valorizzazione delle risorse umane e la loro efficace gestione, unita allo sviluppo delle competenze professionali, rappresentano il secondo motore assieme all'imprenditorialità della capacità competitiva del sistema economico.

Per questo noi consideriamo importante le azioni che la Regione sta sviluppando a sostegno del lavoro e della sua valorizzazione.

Particolarmente significativi sono gli interventi in atto sulla cassa integrazione in deroga (sotto i 50 dipendenti e settori non industriali).

Si tratta di operare anche in collaborazione col Sistema Bilaterale per strutturare questi interventi in modo normale e continuativo

5. Politiche sociali e sanità

Gli indicatori ci dicono che la nostra regione è composta per il 27% da una popolazione oltre i 65 anni e con una media età di oltre 47 anni. Questi dati impongono una grande attenzione alle politiche sociali da parte dell'amministrazione regionale perché nei prossimi anni il trend sarà maggiormente esponenziale e avrà pesanti ripercussioni anche sui consumi.

Il dato allarmante non è solo demografico, ma anche sanitario e sociale per la povertà che aumenta tra la

popolazione anziana. La stessa spesa sanitaria che vede gli anziani spendere il triplo delle altre fasce di età provoca un aumento della povertà calcolato nel 10% annuo. Il tutto avviene con il 22% dei pensionati sotto ai 500 € mensili ed un altro 29% sotto i 1000 €. La media delle oltre 537 mila pensioni erogate in Liguria dall'INPS nel comparto privato è di 863,84 € mensili, quella del settore commercio è di 557,94 €.

La povertà che investe i pensionati liguri non vuole solo dire minori consumi in generale, ma anche incapacità di fare fronte alle spese sanitarie e farmaceutiche necessarie alla salvaguardia della salute.

I provvedimenti messi in campo dal Governo nazionale sono stati e sono inadeguati ed inefficaci.

La Regione Liguria ha fatto scelte importanti, oltre ad avere risanato il deficit nella Sanità, nel campo dell'assistenza sociale e della non autosufficienza, nel campo delle strutture sanitarie e della spesa farmaceutica.

Fermare la povertà e garantire nuovi consumi può essere anche un modo per incrementare lo sviluppo dell'economia regionale.

Lista delle Azioni Prioritarie

La **riduzione del gap infrastrutturale** rappresenta il nodo strategico per un rilancio dell'economia del territorio regionale e dell'intero nord ovest, con particolare attenzione alle esigenze del sistema

portuale ed ai collegamenti di tutta l'area del nord. Assumono quindi rilievo strategico tutte le azioni volte a promuovere la realizzazione dei progetti prioritari europei e nazionali e dei programmi di settore a potenziale finanziamento comunitario.

Il **sistema Portuale Regionale** produce indotto e interessa una pluralità di categorie, necessita sempre più di un costante monitoraggio e di un impegno fermo perché possa continuare ad essere fonte di benessere generale.

E' necessario un piano che consenta un rilancio dei traffici marittimi e portuali, da coniugarsi con l'individuazione di adeguati spazi logistici che permettono l'insediamento nel nostro territorio di attività di trasformazione ad alto valore aggiunto legate ai traffici stessi.

Va **promosso lo sviluppo del traffico aeroportuale** degli scali liguri con tutte le possibili azioni di marketing territoriale in grado di valorizzare le potenzialità collegate all'apertura di nuovi collegamenti aerei, sia nell'ambito nazionale, che in quello del traffico internazionale.

Attivare un'**Azione di Marketing** sulle aree industriali dismesse attraverso sinergie istituzionali e partnership private volte ad agevolare nuovi insediamenti attraverso progetti integrati con enti locali ed Istituti

di credito che siano in grado di supportare un intervento al di fuori del nostro territorio per attrarre attività di produzione e servizi alle imprese che vogliano insediare loro centri direzionali.

Tale azione non potrà prescindere dal turismo e dall'agricoltura, con particolare attenzione alla valorizzazione del territorio e dei prodotti tipici, innegabili fattori di pregio e valore per amplificare la conoscenza del nostro territorio.

Sostenere l'**accesso al credito delle imprese** partendo dal supporto ai Consorzi fidi che, anche alla luce di quanto previsto dalla riforma di Basilea 2 sul rapporto Banca/impresa, sono determinanti per migliorare ed accrescere il credito alle piccole e medie imprese. Concludere il percorso di fusione dei Confidi locali e Settoriali.

Potenziare i Sistemi Turistici Locali per sostenere Turismo, promozione del territorio, tutela e valorizzazione delle produzioni di eccellenza.

La promozione del territorio non può prescindere dalla tutela del tessuto commerciale tradizionale, dalla valorizzazione della filiera agroalimentare, delle produzioni e dell'artigianato di qualità.

Favorire azioni importanti quali la diffusione delle Denominazioni di Origine e dei Marchi Collettivi Geografici, ampliando per quanto possibile la gamma delle produzioni e dei settori di eccellenza, nonché

fornire supporto e sostegno alla realizzazione di manifestazioni fieristiche e alla predisposizione di specifici piani di marketing e di comunicazione

In materia di **internazionalizzazione**, razionalizzare gli obiettivi da raggiungere anche e soprattutto in relazione alle opportunità per le piccole imprese. Lo scopo è di agire rafforzando l'intesa tra il sistema camerale e la Regione Liguria in modo da valorizzare il più possibile le risorse da assegnare.

Promuovere **l'innovazione e lo sviluppo** della crescita e della competitività delle imprese. Assumono pertanto rilevanza prioritaria politiche per facilitare i rapporti tra il mondo della ricerca e il mondo delle imprese, promuovere le fonti energetiche rinnovabili e l'efficienza energetica, promuovere il trasferimento tecnologico e supportare l'alfabetizzazione informatica delle imprese.

Nel campo della **formazione** si deve finanziare una attività formativa ed informativa nei confronti delle imprese in materia di sicurezza sul lavoro, accesso al credito, passaggio generazionale e trasferimento d'impresa, e inoltre sviluppo della cultura del mondo del lavoro presso i giovani anche attraverso percorsi di alternanza scuola lavoro.

Per la **Sicurezza urbana** indispensabile è favorire l'apporto delle comunità locali e le forze imprenditoriali in termini di controllo ed governo del territorio per garantire cittadini, turisti e residenti della terza età che sono le vittime privilegiate dal crimine cosiddetto minore.

Chiediamo:

l'emanazione di leggi di aiuto e di accompagnamento alle vittime dei reati e alla mediazione dei conflitti e di sostegno anche sul piano economico alle Associazioni antiracket e antiusura;

il riordino delle Polizie Municipali affermando compiti più moderni anche sul piano del controllo del territorio, contro l'abusivismo, e sul coordinamento delle forze dell'ordine;

una politica più incisiva tesa a fronteggiare l'abusivismo e ogni forma di dumping per le ripercussioni negative che questi tipi di concorrenza producono sul piano economico e sulla competitività.

Occorre pensare ad interventi tesi a costruire un piano regionale che miri a **combattere la povertà** assoluta e quella latente di un parte rilevante di popolazione.

E' necessario intervenire sul potere d'acquisto delle pensioni a livello regionale attraverso la fornitura di servizi e beni che impediscano una ulteriore esclusione sociale dovuta all'impoverimento, con un piano specifico che contrasti azioni speculative e che affronti il problema della casa, della mobilità territoriale e del diritto all'informazione e alla comunicazione.